



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 3072 del

~~11/07/2019~~

30/07/2019

Prot n° 2019179605 del

18/06/2019

Ditta proponente

ECOMAD srl

Oggetto

ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69

Comune dell'intervento

RAIANO

Località Valle Arcione

Tipo procedimento

VERIFICA preliminare ai sensi dell'art. 6, co. 9 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Tipologia progettuale

Presenti

(in seconda convocazione)

Direttore Generale

Ing. D. Longhi (del. Presidente)

Dirigente Servizio Valutazione Ambientale

dott. D. Scoccia (delegato)

Dirigente Servizio Governo del Territorio

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria

Dirigente Servizio Risorse del Territorio

geom. G. Ciuca (delegato)

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque

dott. A. Colantoni (delegato)

Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA

dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti:

dott. F. Gerardini

Dirigente Servizio Sanità Vet. Igiene e Sicurezza Alimenti

Dott. Bucciarelli

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

Per Copia Conforme all'esemplare in atti,
composto da n. 23 fasciate

**Il Dirigente
Servizio Valutazioni Ambientali
Ing. Domenico Longhi**



Relazione istruttoria

si veda istruttoria allegata

Istruttore

Dott. Pierluigi Centore

Pagina 15



GIUNTA REGIONALE

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta ECOMAD srl

per l'intervento avente per oggetto:

ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69

da realizzarsi nel Comune di RAIANO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio.

Valutate le controdeduzioni al precedente giudizio fornite dalla Ditta Ecomad Srl con nota prot. n. 193740 del 02/07/2019.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

Favorevole all'esclusione dalle procedure di VA

Il CCR-VIA ritiene di non assoggettare il progetto alle procedure di cui agli artt. 19 e 20 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

I presenti si esprimono all'unanimità.

Ing. D. Longhi (del. Presidente)

dott. D. Scoccia (delegato)

dott. A. Colantoni (delegato)

geom. G. Ciuca (delegato)

dott. F. Gerardini

Dott. Bucciarelli

dott.ssa Di Croce (delegata)

Avv. Barbara Togna

(segretario verbalizzante)





**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

**Verifica preliminare (art. 6 del D.Lgs. 152/06)
ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI
SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69. Richiesta di riesame.**

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Valutazione preliminare ai sensi dell'art.6, comma 9 del D.Lgs. 152/2006. ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69. Richiesta di riesame a seguito del Giudizio n. 3051 del 06/06/2019.
Descrizione sintetica del progetto:	La Ditta intende procedere all'adeguamento secondo le disposizioni del citato D.M. 69/2018. Tale adeguamento riguarda esclusivamente aspetti gestionali e modifiche irrilevanti al layout; non sarà apportata alcuna modifica alla potenzialità, alla tipologia dei CER ed alle operazioni di trattamento dell'impianto autorizzato
Azienda Proponente:	Ecomad srl

Localizzazione del progetto

Comune:	RAIANO
Provincia:	AQ
Altri Comuni Interessati:	
Località:	
Riferimenti catastali:	Foglio n. 17, particella 852, 542

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott. Pierluigi Centore





**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica

Progetto

Verifica preliminare (art. 6 del D.Lgs. 152/06)
ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI
INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69. Richiesta di riesame.

Premessa

La Ditta è iscritta al numero RIP/98/AQ/2011 del 18/05/2011 del Registro provinciale di cui all'articolo 216 del D.lgs. 152/2006 e tra le attività è presente l'attività di recupero seguente:

7.6 tipologia: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301] per un quantitativo massimo annuo di 10.000 tonnellate e una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 200 tonnellate.

Attività di recupero:

- **7.6.3 b)** realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo di cui all'allegato 3 al D.M. 5 febbraio 1998) [R5] per un quantitativo di 5.000 tonnellate;
- **7.6.3 c)** produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al D.M. 5 febbraio 1998 [R5] per un quantitativo di 5.000 tonnellate.

La Ditta intende procedere all'adeguamento secondo le disposizioni del citato D.M. 69/2018.

Tale adeguamento riguarda esclusivamente aspetti gestionali e modifiche irrilevanti al layout; non sarà apportata alcuna modifica alla potenzialità, alla tipologia dei CER ed alle operazioni di trattamento dell'impianto autorizzato.

A seguito del Giudizio espresso dal CCR VIA n. 3051 del 06/06/2019, di rinvio a Verifica di Assoggettabilità Ambientale *"in quanto gli elementi informativi trasmessi dal proponente non consentono di dimostrare il miglioramento di rendimento e prestazioni ambientali del progetto e la presunta assenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi"*, la ditta, con nota n. 193740 del 02/07/2019 ha richiesto il riesame del Parere sopra richiamato.

La presente istruttoria riassume quanto riportato nella richiesta di riesame n. 193740 del 02/07/2019 a firma dei F.lli D'Alessandro della Ecomad srl.





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Progetto

Verifica preliminare (art. 6 del D.Lgs. 152/06)
ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI
INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69. Richiesta di riesame.

Come sopra richiamato la ECOMAD srl, con la nota n. 193740 del 02/07/2019, nel richiedere al CCR VIA il riesame della pratica, ha inteso evidenziare come l'adeguamento al D.M. 69/2018 non comporti assolutamente impatti ambientali significativi e negativi rispetto alla configurazione progettuale autorizzata e già valutata positivamente dal punto di vista degli impatti ambientali, con il precedente giudizio di non assoggettabilità a V.I.A. (giudizio del CCR-VIA n. 2627 del 11/02/2016).

Inoltre la ditta fa presente che il miglioramento ambientale è già previsto dalle disposizioni del D.M. che richiede maggiore attenzione in fase di certificazione delle materie recuperate con l'introduzione di nuovi parametri analitici che consentono di meglio definire la cessazione della qualifica di rifiuto.

Di seguito il contenuto integrale della nota n. 193740 del 02/07/2019.

1. Layout dell'impianto

Il D.M. 69/2018 prevede che gli impianti che trattano conglomerato bituminoso, affinché cessi di essere qualificato come rifiuto, devono, tra le varie indicazioni, essere dotati di una procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso, anche tramite controllo visivo, effettuato da operatore qualificato e addestrato, necessaria per verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso. Tale controllo visivo sarà effettuato in un'area dedicata. Proprio per tale motivo nel layout presentato in sede di Verifica Preliminare è stata inserita l'Area L, e per esigenze organizzative indipendenti da quanto disposto dal D.M., il proponente intende riorganizzare le aree mantenendo inalterate le superfici. Di seguito si riporta una tabella riassuntiva in cui sono indicate per ogni area le rispettive superfici prima e dopo l'adeguamento:

AREA	SUPERFICIE ANTE ADEGUAMENTO (m ²)	SUPERFICIE POST ADEGUAMENTO (m ²)
A – Messa in riserva (R13) tipologia 7.1	345	345
B – Messa in riserva (R13) tipologia 7.31- bis	75	75
C – Messa in riserva (R13) tipologia 7.6	75	75
D – Messa in riserva (R13) tipologia 7.2	75	75
E – Messa in riserva (R13) tipologia 7.13	100	100
F – Messa in riserva (R13) tipologia 1.1, 3.1, 6.1, 7.3, 9.1	170	100
G – Area deposito temporaneo rifiuti provenienti dalla cernita	25	25
H – Area trattamento (R5) rifiuti tipologia 7.1, 7.2, 7.6, 7.31-bis	650	650
I – Area stoccaggio materiale in attesa di certificazione e MPS	600	600
L – Area controllo visivo rifiuti in ingresso	-	90
Totale	2'115	2'135

Come si evince dalla tabella sopra riportata nella modifica delle aree si avrà un lieve incremento di circa 20 m² che si ritiene essere irrilevante dal punto di vista degli impatti in quanto la capacità istantanea e la potenzialità complessiva del materiale movimentato non subirà modifiche.

2. Emissioni in atmosfera

Per quanto riguarda l'autorizzazione alle emissioni di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., rilasciata dall'Amministrazione Provinciale dell'Aquila, prot. n. 50851 del 22/09/2015, l'adeguamento non prevederà la produzione di nuove sostanze rilasciate in atmosfera, inoltre non comporterà ripercussioni riguardo al traffico indotto poiché né verrà generata una nuova attività, né sarà previsto un incremento dei quantitativi





attualmente autorizzati per l'impianto. Lo stoccaggio e la movimentazione di tali sostanze rimarranno invariati (Assenza di variazione dei quantitativi annui e delle capacità istantanee di stoccaggio).

Si ribadisce che i volumi di materiali stoccati ed il numero dei cumuli resteranno identici a quelli relativi a quanto autorizzato.

Essendo le superfici delle zone destinate allo stoccaggio dei rifiuti e delle MPS (Aree A, B, C, D, E, F, G, H, ed I) immutate, sarà il medesimo anche il quantitativo di materiale che potrà essere stoccato in quell'area e quindi il numero di cumuli; nel dettaglio:

- Area H destinata al trattamento dei rifiuti ed al deposito del materiale lavorato (lotto in formazione) avendo una superficie di 650 m² e considerando che in tale area è collocato l'impianto di frantumazione e vagliatura, potrà contenere, considerando un'altezza media del cumulo di circa 5 m, un volume di materiale lavorato di 1'200 m³;
- Area I, avente doppio uso, sia come area di stoccaggio del materiale lavorato che, una volta raggiunta la formazione del lotto, è in attesa di certificazione e sia come area di stoccaggio delle MPS, avendo una superficie di 600 m², potrà contenere, considerando un'altezza media del cumulo di circa 5 m, un volume di materiale di 1'600 m³.

Si considera quindi una dimensione del singolo lotto di 1'600 m³, compatibile con quanto richiesto dal D.M. 69/2018, che prevede una dimensione del lotto massima di 3'000 m³; quindi con l'adeguamento al D.M. 69/2018, essendo comunque la dimensione del lotto inferiore a quella massima prevista dal D.M. stesso, non varieranno i volumi di materiale stoccato e il numero dei cumuli.

Si precisa che tale modalità di movimentazione e formazione dei lotti veniva già attuata dalla ditta ancor prima dell'entrata in vigore del D.M. 69/2018.

Per la stima delle emissioni diffuse si è tenuto in considerazione delle emissioni diffuse che si generano dalle varie fasi dell'attività, dalla formazione e stoccaggio dei cumuli, dall'erosione del vento dei cumuli e dal transito dei mezzi su strade non asfaltate. Rispetto a quanto autorizzato, considerato che l'adeguamento al D.M. 69/2018 non comporterà variazione alle fasi dell'attività, alle superfici ed al quantitativo di materiale trattato e stoccato e quindi al numero dei cumuli ed al numero di mezzi, le emissioni diffuse non subiranno alcun incremento.

La ditta comunque per minimizzare l'impatto sulla matrice ARIA continuerà a:

- ricorrere all'utilizzo di ugelli nebulizzatori sia fissi che mobili e di irrigatori a raggio ridotto;
- mantenere il rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polvirulenti;
- limitare la velocità di transito degli automezzi

In conclusione, l'adeguamento non comporterà modifiche in grado di generare ulteriori impatti sulla matrice ambientale Aria-Emissioni rispetto alla configurazione operativa autorizzata.

3. Gestione dei rifiuti

In termini di flussi lavorativi non interverranno delle modifiche nella gestione dei rifiuti recuperati e prodotti rispetto a quanto già attuato dalla ECOMAD. Si specifica inoltre che l'adeguamento al D.M. 69/2018 costituisce di per sé un intervento migliorativo in termini di gestione dei rifiuti dal momento che è finalizzato all'End of Waste del conglomerato bituminoso ed alla relativa qualifica di "prodotto".

4. Rumore- Clima Acustico

In occasione del procedimento di valutazione di assoggettabilità a VIA concluso con giudizio del CCR-VIA n. 2627 del 11/02/2016, la Ditta ha prodotto documentazione di valutazione previsionale di impatto acustico relativa alle attività condotte presso lo stabilimento, nella quale erano stati accertati i rispetti dei limiti previsti dal D.P.C.M. del 01/03/91.

Non essendo previste modifiche sulla tipologia impiantistica, su macchinari ed attrezzature, l'adeguamento al D.M. 69/2018 non comporterà modifiche in grado di generare ulteriori impatti sulla matrice Rumore-Clima Acustico rispetto alla configurazione operativa autorizzata.

5. Scarichi

L'adeguamento proposto dalla ditta non produrrà effetti significativi poiché, con la modifica delle aree si avrà un incremento dell'area impermeabile che si ritiene essere irrilevante dal punto di vista degli impatti in





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Progetto

Verifica preliminare (art. 6 del D.Lgs. 152/06)
ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI
INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69. Richiesta di riesame.

quanto, l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia installato ha una capacità sufficiente a trattare le acque raccolte su tale superficie.

- Superficie scolante impermeabilizzata: $S = 2'500 \text{ m}^2$;
- Coefficiente di afflusso alla rete: $\Psi = 1$;
- Altezza di prima pioggia: $I_p = 4 \text{ mm}$;

Verifica impianto di prima pioggia

Bacino di accumulo acque di prima pioggia

- $S = 2'500 \text{ m}^2$ (superficie totale interessata; si considera che tutta la superficie è impermeabile con coefficiente di afflusso alla rete pari ad 1);
- $V_{1a} \text{ Pioggia} = S * I_p * \Psi = 2'500 * 0,004 * 1 = 10,00 \text{ m}^3$ (volume acque di prima pioggia);

Il sistema di raccolta installato ha un volume utile pari a $10,00 \text{ m}^3$ compatibile con il volume di acque di prima pioggia calcolato.

In definitiva le caratteristiche della vasca di prima pioggia sono le seguenti:


Parametro	Valore
VOLUME COMPLESSIVO	10,1 m ³
VOLUME UTILE	10,0 m ³

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:


Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio


Dott. Pierluigi Centore



*Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali*

Istruttoria Tecnica

Progetto

Verifica preliminare (art. 6 del D.Lgs. 152/06)
ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI
INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69. Richiesta di riesame.

Di seguito l'istruttoria allegata al Giudizio n. 3051 del 06/06/2019.





GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 3051 del 06/06/2019

Prot n° 2019084573 del 19/03/2019

Ditta proponente Ecomad srl

Oggetto ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69

Comune dell'intervento RAIANO **Località**

Tipo procedimento VERIFICA PRELIMINARE del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale

Per Copia Conforme all'esemplare in atti,
composto da n. 15 fasciate

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Generale

Dott. V. Rivera - Presidente

Dirigente Servizio Valutazione Ambientale

Ing. D. Longhi

Dirigente Servizio Governo del Territorio

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria

Dirigente Servizio Risorse del Territorio

Dott. Enzo Franco De Vincentiis (delegato)

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque

Dott.ssa Sandrina Masciola (delegata)

Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine

Ing. L. Iagnemma (delegato)

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA

Dott.ssa L. Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti:

Dirigente Servizio Sanità Vet. Ingiene e Sicurezza Alimenti

Dott. G. Bucciarelli

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dott.ssa T. Mariani (delegata)

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

Il Dirigente
Servizio Valutazioni Ambientali

Ing. Domenico Longhi

2019.06.18 08:45:30

Regione Abruzzo

Certificatore ARUBA S.p.A.

Firma Digitale n.6130940002297007

Validità 06/06/2022

Firmato Digitalmente

Relazione istruttoria

si veda istruttoria allegata

Istruttore

ing. Galeotti





GIUNTA REGIONALE

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Ecomad srl
per l'intervento avente per oggetto:

ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON
OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018
N.69

da realizzarsi nel Comune di RAIANO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio;

Dopo ampia discussione in merito alla proposta progettuale avanzata dalla ditta proponente, a maggioranza dei
presenti, è emerso quanto segue:

di rinviare il progetto a procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA.

I rappresentanti del Servizio OO.MM. E Acque Marine e del Servizio Gestione e Qualità delle Acque ritengono che,
essendo prevista, per l'adeguamento normativo in esame, una specifica e successiva procedura di cui al DPR 59/2013
e smi, debba essere valutata in tale sede.

Il Rappresentante del Genio Civile AQ si astiene.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

RINVIO A VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (ART. 19 d.Lgs. n. 152/2006)

in quanto gli elementi informativi trasmessi dal proponente non consentono di dimostrare il miglioramento di
rendimento e prestazioni ambientali del progetto e la presunta assenza di potenziali impatti ambientali significativi e
negativi.

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60
gg. O il ricorso straordinario al Capo dello stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di
terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.

I presenti si esprimono favorevolmente all'unanimità sulla compatibilità ambientale

Dott. V. Rivera - Presidente

Ing. D. Longhi

Ing. L. Iagnemma (delegato)

Dott.ssa Sandrina Masciola (delegata)

Dott. Enzo Franco De Vincentiis (delegato)

Dott. G. Bucciarelli

Dott.ssa T. Mariani (delegata)

Dott.ssa L. Di Croce (delegata)





ing. E. Di Placido

(segretario verbalizzante)





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Progetto

Verifica preliminare (art. 6 del D.Lgs. 152/06)

ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69.

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Valutazione preliminare ai sensi dell'art.6, comma 9 del D.Lgs. 152/2006. ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69.
Descrizione sintetica del progetto:	La Ditta intende procedere all'adeguamento secondo le disposizioni del citato D.M. 69/2018. Tale adeguamento riguarda esclusivamente aspetti gestionali e modifiche irrilevanti al layout; non sarà apportata alcuna modifica alla potenzialità, alla tipologia dei CER ed alle operazioni di trattamento dell'impianto autorizzato
Azienda Proponente:	Ecomad srl

Localizzazione del progetto

Comune:	RAIANO
Provincia:	AQ
Altri Comuni Interessati:	
Località:	
Riferimenti catastali:	Foglio n. 17, particella 852, 542

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott. Pierluigi Centore





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Progetto

Verifica preliminare (art. 6 del D.Lgs. 152/06)
ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI
INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69.

Premessa

La Ditta è iscritta al numero RIP/98/AQ/2011 del 18/05/2011 del Registro provinciale di cui all'articolo 216 del D.lgs. 152/2006 e tra le attività è presente l'attività di recupero seguente:

7.6 tipologia: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301] per un quantitativo massimo annuo di 10.000 tonnellate e una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 200 tonnellate.

Attività di recupero:

- **7.6.3 b)** realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo di cui all'allegato 3 al D.M. 5 febbraio 1998) [R5] per un quantitativo di 5.000 tonnellate;
- **7.6.3 c)** produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al D.M. 5 febbraio 1998 [R5] per un quantitativo di 5.000 tonnellate.

La Ditta intende procedere all'adeguamento secondo le disposizioni del citato D.M. 69/2018.

Tale adeguamento riguarda esclusivamente aspetti gestionali e modifiche irrilevanti al layout; non sarà apportata alcuna modifica alla potenzialità, alla tipologia dei CER ed alle operazioni di trattamento dell'impianto autorizzato.

L'attività in oggetto è stata esaminata favorevolmente dal CCR-VIA con giudizio n. 2627 del 11/02/2016 con il quale il Comitato ha disposto, in relazione all'attività avviata senza previa sottoposizione a VA, il pagamento di una sanzione amministrativa pari a €20.000 che risulta pagata.

La presente istruttoria riassume quanto riportato negli elaborati prodotti e firmati dall'Ing. Tersigni Magnone Danilo, iscritto all'ordine degli Ingegneri di Frosinone, n. 1438, e pubblicati nello Sportello Regionale Ambientale.





SEZIONE II SINTESI STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione

L'impianto in oggetto è ubicato in area produttiva del comune di Raiano (AQ), in località Valle Arcione e si trova ad una quota di circa 358 m s.l.m

Il lotto è censito al catasto del comune di Raiano al Foglio 17, Particelle 852, 542. L'area limitrofa è prevalentemente industriale con presenza di edifici a destinazione produttiva; a circa 400 m dal perimetro dell'impianto è presente un insediamento rado mentre a circa 200 m è presente il cimitero di Raiano.

Il centro abitato più prossimo al sito è distante circa 1'000 m.

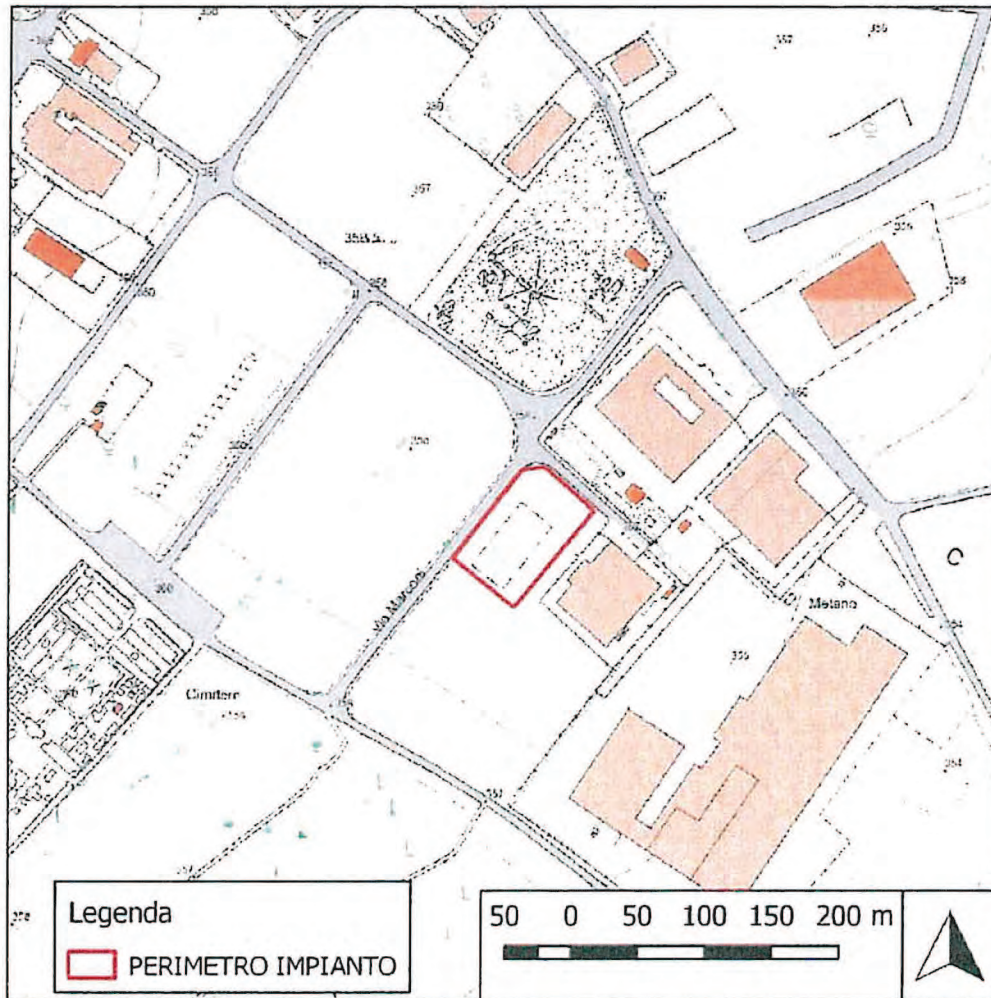


Figura 1 - Inquadramento su CTRN (1:5000) dell'area dell'impianto (Fonte:.opendata.regione.abruzzo.it)





Piano regolatore generale

Il sito è ricompreso all'interno dell'area produttiva del Comune di Raiano, ambito T/PA2.

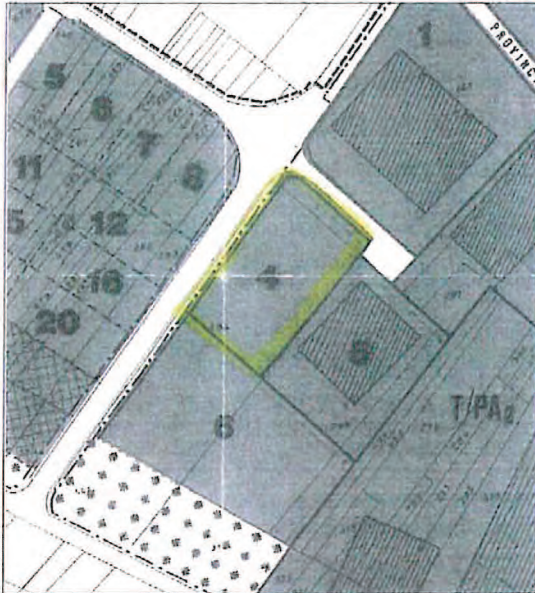


Figura J – Stralcio Urbanistico del PAP (Piano Area Produttive) – Ambito T/PA2

2. Inquadramento territoriale e vincolistico

Il tecnico dichiara che per quanto riguarda il quadro programmatico si deve fare riferimento a quanto dettagliato nello Studio Preliminare Ambientale presentato in sede di Verifica Di Assoggettabilità Ambientale, Giudizio CCR-VIA n. 2627 del 11/02/2016.

Inoltre trattandosi di modifica non sostanziale il tecnico dichiara che non si applica quanto previsto dal punto 18.2 del Piano regionale di gestione dei rifiuti (Legge Regionale 23 gennaio n.05 “Norme a sostegno dell’economia circolare - Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti” Pubblicata sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Abruzzo Speciale 31 – 01 - 2018, n. 12), in quanto:

- La modifica dell’autorizzazione esistente non implica ampliamenti superiori al 15% sia in termini di occupazione di suolo che di quantitativi di rifiuti autorizzati;
- La modifica dell’attività di gestione dei rifiuti preesistente non origina una nuova tipologia

impiantistica;

- La modifica delle modalità di funzionamento dell’impianto non origina una modifica peggiorativa del quadro emissivo dell’impianto;
- La modifica non comporta l’assoggettamento a criteri localizzativi diversi in relazione alla tipologia impiantistica autorizzata.

Tuttavia, di seguito si riporta l’analisi della compatibilità con i criteri localizzativi indicati nel Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Compatibilità rispetto ai criteri localizzativi del Piano Regionale Gestione Rifiuti

Il tecnico dichiara che l’attività in oggetto risulta in linea con i principi fondamentali del Piano regionale di gestione dei rifiuti attualmente in vigore (Legge Regionale 23 gennaio n.05 “Norme a sostegno dell’economia circolare - Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti” Pubblicata sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Abruzzo Speciale 31 – 01 - 2018, n. 12). *(Si ricorda che attualmente vigono i criteri localizzativi del PRGR di cui alla Delibera 110/08 del 02/07/2018).*

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Stato di fatto

Descrizione dell’impianto

L’impianto è costituito dalle seguenti aree:

- Area di accettazione rifiuti e pesa: 150 mq;
- Area di messa in riserva R13 dei rifiuti inerti destinati a trattamento successivo R5 (AREE A, B, C, D della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO): 570 mq;
- Area destinata al trattamento R5 (AREA H della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO);





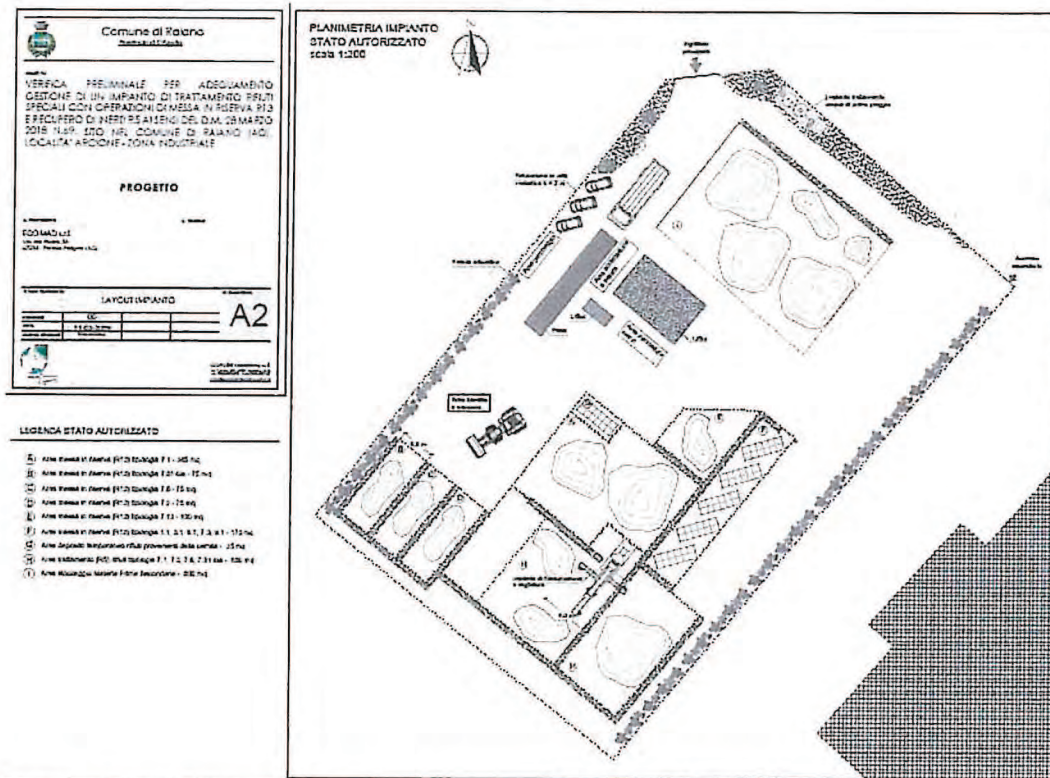
Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica preliminare (art. 6 del D.Lgs. 152/06)
ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI
INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69.

650 mq;

- Area stoccaggio rifiuti destinati alla sola messa in riserva R13 (AREE E ed F della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO): 270 mq;
- Area deposito temporaneo rifiuti (AREA G della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO): 25 mq;
- Area stoccaggio Materie Prime Seconde (MPS - AREA I della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO): 600 mq;
- Area uffici e servizi (area coperta): 100 mq;
- Area di transito, movimentazione, area verde ed altre pertinenze: 3'000 mq circa.



Le aree destinate al conferimento, lavorazione e stoccaggio rifiuti sono impermeabilizzate massetto in calcestruzzo. Le restanti aree sono pavimentate con misto cava lavato e rullato.

Per l'attività di recupero la ditta utilizza le seguenti attrezzature:

- n.1 impianto di frantumazione e vagliatura
- n.1 escavatore cingolato;
- n.1 pala gommata;

Sempre per la gestione dell'attività sono presenti:

- n.1 pesa;
- n.1 box uffici prefabbricato dotato di servizi igienici;
- impianto per l'abbattimento della polverosità mediante ugelli nebulizzatori a terra e a pioggia;
- impianto di trattamento delle acque di piazzale con relativa rete di raccolta.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RECUPERO

L'attività consiste nel trattamento di rifiuti con operazioni di recupero in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 s.m.i. Le attività sono svolte per 5 giorni a settimana, per 8 ore al giorno, complessivamente l'impianto lavora per 300 giorni/anno.





**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica

Progetto

Verifica preliminare (art. 6 del D.Lgs. 152/06)
ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI
INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69.

Le fasi del ciclo produttivo sono le seguenti:

- A. Conferimento rifiuti
- B. Stoccaggio dei rifiuti da avviare a recupero (operazione R13)
- C. Recupero rifiuti inerti (operazione R5)
- D. Gestione delle Materie Prime Secondarie.

A. Conferimento rifiuti

In fase di accettazione dei rifiuti presso l'impianto, fermi restando i controlli amministrativi della documentazione che accompagna il rifiuto, è effettuata la pesatura al fine di verificarne il peso; inoltre è verificato visivamente il carico. Lo scarico è effettuato direttamente in prossimità delle aree destinate allo stoccaggio a seconda della specifica tipologia.

B. Stoccaggio dei rifiuti da avviare a recupero (operazione R13)

Lo stoccaggio che si effettua per i rifiuti da avviare a recupero (nel proprio impianto o presso altri impianti esterni) si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico. I rifiuti sono stoccati nelle aree identificate nella planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO con le lettere da A e G in cumuli o in specifici contenitori (es. cassoni). Per i rifiuti gestiti esclusivamente come messa in riserva, fermo restando la capacità massima istantanea di stoccaggio al raggiungimento della quale i rifiuti sono avviati a recupero in impianti esterni, i rifiuti non resteranno nell'impianto per oltre un anno dalla presa in carico.

C. Recupero rifiuti inerti (operazione R5)

C.1 Cernita

Qualora ritenuto necessario, si provvede ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale. Le eventuali frazioni estranee rinvenute vengono stoccate separatamente all'interno di idonei contenitori. Parte degli scarti derivanti dalle lavorazioni a cui è attribuito il CER 19.12.12 sono gestiti in deposito temporaneo (area G planimetria STATO AUTORIZZATO) fino al raggiungimento del quantitativo massimo previsto dalla normativa vigente. Periodicamente tali rifiuti vengono inviati presso impianti di recupero/smaltimento autorizzati al loro ricevimento.

C.2 Frantumazione e vagliatura

Il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, viene caricato mediante escavatore all'interno della tramoggia di carico, il frantumatore provvede alla riduzione granulometrica del materiale e successivamente l'unità di vagliatura divide per pezzature uniformi il materiale ottenuto. La tramoggia di carico è dotata di sovra/sponde e il nastro di alimentazione di spondine laterali per tutta la lunghezza per proteggere il materiale dall'azione del vento ed evitare la caduta a terra. Tre nastri trasportatori, dotati di ugelli per l'abbattimento delle polverosità, provvedono a formare i rispettivi cumuli.

D. Gestione delle Materie Prime Secondarie

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5 viene stoccato in apposita area identificata nella planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO con la lettera I. Prima di procedere all'utilizzo finale di tali materie, sono effettuati specifici controlli conformi all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 per verificare le caratteristiche delle stesse.

POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

L'impianto è autorizzato per la seguente potenzialità:

1. Per i rifiuti per cui è prevista la sola Messa in Riserva (R13)

- *Quantitativo totale annuo di rifiuti in ingresso: 17'000 t/anno*
- *Capacità massima istantanea di stoccaggio: 238 t*
-

2. Per i rifiuti per cui è prevista la Messa in Riserva (R13) e il recupero di altre sostanze inorganiche (R5)

- *Quantitativo totale annuo di rifiuti in ingresso: 41'000 t/anno*
- *Capacità massima istantanea di stoccaggio: 1'200 t*





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Progetto

Verifica preliminare (art. 6 del D.Lgs. 152/06)
ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI
INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69.

In particolare:

Tipologia	Operazioni Recupero R13		Operazione Recupero R2-R9; R11-R12	
	Capacità max istantanea di stoccaggio [ton]	Potenzialità annua [ton]	Operazione	Potenzialità annua [ton]
1.1	4	1'000	--	
3.1	30	2'500	--	
6.1	4	1'000	--	
9.1	20	5'000		
7.3	30	2'500		
7.13	150	5'000		
7.1	600	15'300	R5	15'300
7.2	200	700	R5	700
7.6	200	10'000	R5	10'000
7.31-bis	200	15'000	R5	15'000
Totali	1'438	58'000		41'000

Caratteristiche della messa in riserva

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi menzionati in precedenza avviene alle seguenti condizioni:

- sono rispettate le quantità massime indicate nell'Allegato 4 del DM 05/02/1998 s.m.i. sotto l'attività "Messa in riserva" secondo la seguente tabella:

Tipologia	Potenzialità annua messa in riserva [R13] [ton/anno]	Limiti Allegato 4/1 DM 5/02/1998 s.m.i. "Messa in riserva" [ton/anno]
1.1	1'000	18'000
3.1	2'500	160'000
6.1	1'000	7'700
9.1	5'000	87'500
7.3	2'500	15'000
7.13	5'000	5'000
Totale	17'000	





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Progetto

Verifica preliminare (art. 6 del D.Lgs. 152/06)
ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI
INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69.

- La quantità dei rifiuti contemporaneamente messa in riserva ed avviata ad ulteriore operazione di recupero non eccede il 70% della quantità di rifiuti individuata all'Allegato 4 del regolamento come limite massimo per le operazioni di recupero effettuate sullo stesso rifiuto come si evince dalla tabella di seguito riportata:

Tipologia	Potenzialità annua messa in riserva [R13] [ton/anno]	Limiti Allegato 4/1 DM 5/02/1998 s.m.i. "Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali" [ton/anno]
7.1	15'000	120'000
7.2	700	1'000
7.6	10'000	85'000
7.31-bis	15'000	150'000
Totale	41'000	

- La quantità di rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva non eccede la quantità di rifiuti prodotti in un anno;
- I rifiuti prodotti sono avviati ad operazioni di recupero/smaltimento entro un anno dalla data di produzione;
- I rifiuti messi in riserva sono avviati ad operazioni di recupero entro un anno dalla data di ricezione.

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi è effettuata nel rispetto delle norme tecniche individuate nell'allegato 5 del DM 05/02/1998 s.m.i.

Il passaggio fra i siti adibiti all'effettuazione dell'operazione di recupero "R13 - messa in riserva" è effettuato una sola volta ed ai soli fini della cernita o selezione o frantumazione o macinazione o riduzione volumetrica dei rifiuti.

Caratteristiche del deposito temporaneo

Per la gestione dei rifiuti in deposito temporaneo si applicano i seguenti principi:

- sono presenti rifiuti appartenenti alla famiglia 19.12.12 non contenenti sostanze organiche persistenti;
- tali rifiuti vengono smaltiti quando i quantitativi in deposito raggiungono al massimo 30 mc; in ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non ha durata superiore ad un anno.
- periodicamente sono smaltiti rifiuti provenienti da attività di manutenzione (es. dalla manutenzione dell'impianto di prima pioggia o dalla manutenzione dell'impianto di frantumazione e vagliatura).

DESCRIZIONE DI MACCHINE E IMPIANTI

Nel sito produttivo sono utilizzate le seguenti macchine ed attrezzature di lavoro:

- Pesa a ponte;
- Impianto di frantumazione e vagliatura;
- Pala gommata;
- Mini escavatore.

È presente inoltre un impianto di abbattimento delle polveri diffuse e un impianto di prima pioggia.





Di seguito si riportano le caratteristiche tecniche dettagliate dei principali impianti.

Impianto di frantumazione e vagliatura

- Potenzialità massima impianto: 140 t/h
- Ingombro massimo:
 - Lunghezza: 13 m;
 - Larghezza: 8,8 m;
 - Altezza: 3,1 m.
- Sezioni di impianto:
 - Tramoggia di alimentazione;
 - Trituratore;
 - Separatore magnetico a nastro;
 - Vaglio vibrante;
 - Gruppo elettrogeno;
 - Nastri.

Impianto di abbattimento polveri

Nel sito sono installati n° 9 sistemi di bagnatura a pioggia con un raggio di copertura di circa 15 m. A questi è integrato un irrigatore mobile che verrà posto all'occorrenza nei punti ritenuti opportuni in base anche alle fasi di processo. Gli irrigatori saranno alimentati dalla rete irrigua consortile.

Impianto di prima pioggia

Le acque drenate dalle aree pavimentate destinate alla gestione dei rifiuti, vengono inviate ad un pozzetto di separazione; da tale pozzetto le acque di prima pioggia si accumulano in apposita vasca dove confluiscono i primi 5 mm di un evento meteorico. Al completo riempimento della vasca di prima pioggia, una valvola di chiusura attiva il by-pass inviando al recapito le acque di seconda pioggia non soggette a trattamento. L'acqua inquinata stoccata viene rilanciata da una pompa sommersa che si attiva mediante quadro elettrico che regola lo svuotamento dell'accumulo in modo che dopo 48 ore dall'evento di pioggia il sistema sia pronto per un nuovo ciclo di funzionamento. Le acque vengono rilanciate in un dissabbiatore e in un disoleatore che provvederanno a rimuovere i contaminanti.

Adeguamento ai sensi del D.M. 28 marzo 2018, n.69

Il D.M. 28 marzo 2018, n.69, stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152.

L'impianto in oggetto è dotato di una procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso, anche tramite il controllo visivo, effettuato da operatore qualificato e addestrato, necessaria a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso. Nella parte b) dell'Allegato 1 al D.M. 69/2018 per "controllo visivo" si intende il controllo dei rifiuti con codice EER 17 03 02 che investe tutte le parti del lotto ed impiega capacità sensoriali umane o qualsiasi apparecchiatura non specializzata.

Per quanto riguarda le verifiche sul granulato di conglomerato bituminoso la Ditta eseguirà:

- Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso;
- Test di cessione sul granulato di conglomerato bituminoso.

Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso

Il prelievo di campioni sarà effettuato secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802:

- Frequenza campionamento: 1 campione ogni 3000 m³ (un lotto ha un volume massimo di 3000 m³);
- Le analisi sono eseguite da un laboratorio certificato;
- I parametri ricercati sono: Amianto (limite 1'000 mg/kg) e Sommatomia IPA (limite 100 mg/kg).

Test di cessione sul granulato di conglomerato bituminoso.

Il granulato di conglomerato bituminoso sarà sottoposto anche al Test di Cessione previsto dall'Allegato 3 al D.M. 05/02/1998 con campionatura definita dalla normativa UNI 10802:



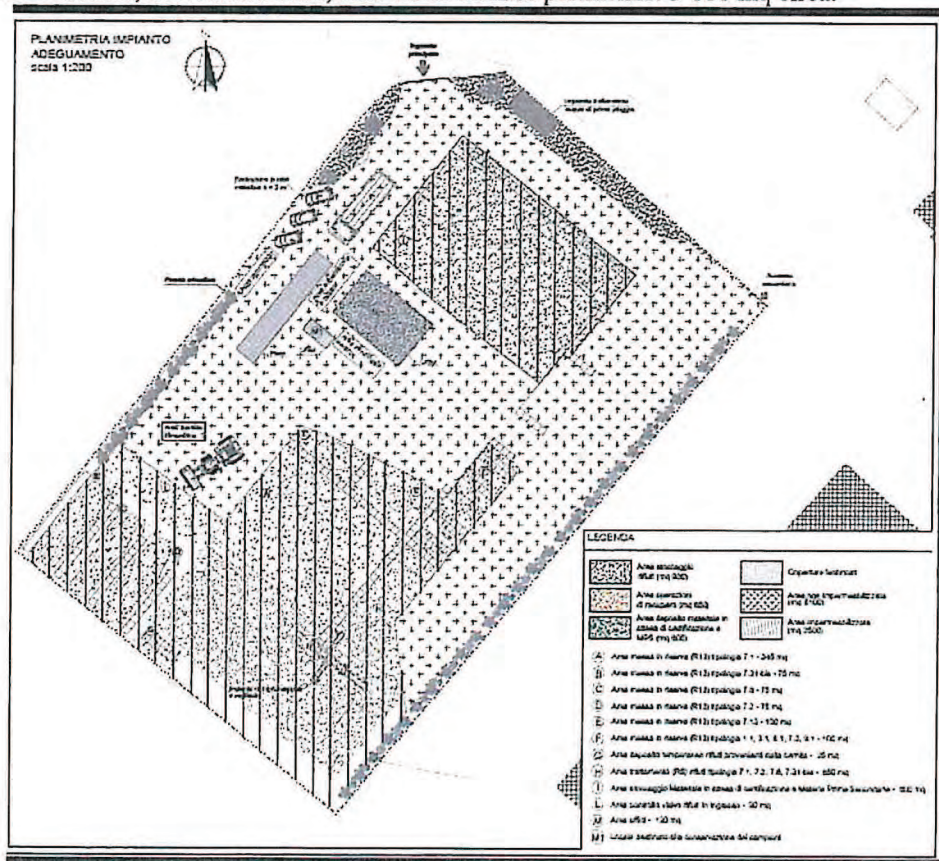


- Frequenza campionamento: 1 campione ogni 3000 m³ (un lotto ha un volume massimo di 3000 m³);
- Le analisi sono eseguite da un laboratorio certificato;
- Preparazione del campione secondo il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'Ambiente 5 febbraio 1998;
- I parametri e limiti sono quelli riportati nella tabella b.2.2 del decreto n. 69/2018.

MODALITÀ DI GESTIONE

Come detto in premessa, l'adeguamento al D.M. 69/2018 comporta modifiche poco rilevanti al layout autorizzato, in quanto è necessario individuare un'area destinata al controllo visivo dei rifiuti in ingresso. L'impianto sarà costituito quindi dalle seguenti aree:

- Area di accettazione rifiuti e pesa: 150 mq;
- Area di messa in riserva R13 dei rifiuti inerti destinati a trattamento successivo R5 (AREE A, B, C, D della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO"): 570 mq;
- Area destinata al trattamento R5 (AREA H della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO"): 650 mq;
- Area stoccaggio rifiuti destinati alla sola messa in riserva R13 (AREE E ed F della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO"): 200 mq;
- Area deposito temporaneo rifiuti (AREA G della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO"): 25 mq;
- Area stoccaggio lotto in attesa di certificazione e Materie Prime Seconde (MPS - AREA I della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO"): 600 mq;
- Area controllo visivo rifiuti in ingresso (AREA L della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO"): 90 mq;
- Area uffici e servizi (area coperta): 100 mq;
- Area di transito, movimentazione, area verde ed altre pertinenze: 3'000 mq circa.





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica preliminare (art. 6 del D.Lgs. 152/06)
ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI
INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69.

Si precisa che la messa in riserva verrà organizzata oltre che per la singola tipologia di rifiuti, anche mantenendo separati i singoli CER di ogni tipologia in appositi contenitori, identificati con idonea cartellonistica, al fine di garantire la tracciabilità e la separazione fisica dei CER appartenenti alle tipologie 1.1, 3.1, 6.1, 7.3 e 9.1. L'area riesce ad accogliere contemporaneamente 5 CER (1 CER per singolo cassone), appartenenti ad una o più tipologie. Superata tale capacità l'impianto non accetterà altri rifiuti appartenenti alle tipologie 1.1, 3.1, 6.1, 7.3 e 9.1.

In aggiunta alle procedure di gestione già previste nell'autorizzazione vigente, si prevede l'adozione della seguente procedura da applicare alla tipologia 7.6 ai sensi del D.M. 28 marzo 2018 n°69. Per quanto riguarda la potenzialità annua dell'impianto si specifica che l'attività di cui al punto 7.6.3 lettera b) verrà effettuata mediante l'utilizzo di rifiuti identificati al CER 170302, quindi, la potenzialità annua dell'impianto resterà invariata.

Le fasi del ciclo produttivo del granulato di conglomerato bituminoso sono le seguenti:

- A. Conferimento del conglomerato bituminoso;
- B. Stoccaggio del conglomerato bituminoso i da avviare a recupero (operazione R13);
- C. Recupero conglomerato bituminoso (operazione R5);
- D. Gestione delle Materie Prime Secondarie (granulato di conglomerato bituminoso).

A. Conferimento rifiuti

In fase di accettazione del conglomerato bituminoso presso l'impianto, fermi restando i controlli amministrativi della documentazione che accompagna il rifiuto, verrà effettuata la pesatura al fine di verificarne il peso; inoltre verrà verificato visivamente il carico. L'area destinata alla verifica visiva del carico è indicata nell'elaborato planimetrico con la lettera "L – Area controllo visivo rifiuti in ingresso" della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO". Una volta eseguita la verifica visiva del carico, il conglomerato bituminoso sarà trasferito nell'area E destinata alla messa in riserva.

B. Stoccaggio dei rifiuti da avviare a recupero (operazione R13)

Lo stoccaggio che si intende effettuare per il conglomerato bituminoso da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13. Il conglomerato bituminoso verrà stoccato nell'area C della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO" in cumuli. Tale area ha una superficie di circa 75 mq. La capacità istantanea autorizzata per la tipologia 7.6 è pari a 200 t che corrispondono a circa 125 m³ (densità conglomerato bituminoso 1,6 t/m³).

C. Recupero rifiuti inerti (operazione R5)

C.1 Cernita

Qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale. Le eventuali frazioni estranee rinvenute verranno stoccate separatamente all'interno di idonei contenitori. Gli scarti non recuperabili derivanti dalle lavorazioni saranno gestiti in deposito temporaneo (area G della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO") fino al raggiungimento del quantitativo massimo previsto dalla normativa vigente. Periodicamente tali rifiuti verranno inviati presso impianti di recupero/smaltimento autorizzati al loro ricevimento.

C.2 Frantumazione e vagliatura

Mediante pala meccanica il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà caricato all'interno della tramoggia di carico, il frantumatore provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

D. Gestione delle Materie Prime Secondarie

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5 verrà stoccato in apposita area identificata in planimetria con la lettera I della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO". Tale area ha quindi un doppio utilizzo, dapprima è utilizzata come area di stoccaggio del materiale lavorato che, una volta raggiunta la formazione del lotto, è in attesa di certificazione. Tale lotto in attesa di certificazione sarà identificato con idonea cartellonistica. Una volta effettuata la certificazione il lotto presente nell'area cesserà di essere rifiuto, verrà sostituita la cartellonistica identificativa, e rimarrà stoccato in I fino alla sua commercializzazione/utilizzo.

Nel caso in cui non sarà possibile allontanare il lotto analizzato entro il tempo stabilito (saturazione dell'impianto) verrà attuata una procedura gestionale che prevedrà il blocco dei conferimenti fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio.





**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica

Verifica preliminare (art. 6 del D.Lgs. 152/06)

Progetto

ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI
INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69.

L'Area H destinata al trattamento R5 dei rifiuti ed al deposito del materiale lavorato (lotto in formazione), localizzata a valle del trituratore occupa una superficie di 650 m². Modellizzando il cumulo di materiale lavorato come un tronco di piramide avente un'altezza di circa 5 m, l'area H può accogliere un volume di materiale lavorato di circa 1'200 m³. L'Area I, destinata al deposito del lotto di materiale lavorato in attesa di essere analizzato, e successivo deposito delle MPS certificate, occupa una superficie di 600 m². Modellizzando sempre il cumulo di materiale lavorato come un tronco di piramide aventi le seguenti caratteristiche:

- S1: 600 m²
- S2: 125 m²
- H: altezza del cumulo = 5 m

L'area I può accogliere un volume di materiale lavorato di circa 1600 m³.

Il materiale lavorato rimarrà depositato nell'area H fino ad arrivare alla capacità di 1200 m³. Raggiunto tale volume il materiale verrà spostato nell'area I dove rimarrà depositato fino alla completa formazione del lotto (1600 m³). Una volta raggiunta la volumetria di 1600 m³ si procederà alla identificazione del lotto ed alla sua caratterizzazione tramite specifiche analisi per verificare la rispondenza ai parametri prestazionali e ambientali stabiliti dalla normativa vigente. Verificata la conformità del lotto questo verrà certificato ed identificato con idonea cartellonistica e commercializzato entro i tempi necessari alla formazione di un nuovo lotto.

Si prevede quindi una dimensione del singolo lotto pari a circa **1600 m³**, compatibile con quanto richiesto dal DM n. 69/2018. Considerando, per la tipologia 7.6, una potenzialità annua dell'impianto di 10000 t/anno, corrispondenti a circa 6250 m³/anno, si stima che alla massima capacità produttiva ogni anno verranno realizzati circa 4 lotti da 1600 m³. Considerando le dimensioni delle aree sarà possibile la produzione e l'immagazzinamento di una sola tipologia di materia prima secondaria, a seconda a seconda delle esigenze di mercato. Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso sarà redatta una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale il produttore attesterà il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto. Tale dichiarazione sarà redatta secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n.69/2018 e verrà conservata presso l'impianto di produzione.

Il produttore inoltre conserverà per cinque anni presso la sede operativa ubicata presso il comune di Raiano, un campione di granulato di conglomerato bituminoso prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto in conformità alla norma UNI 10802 e la conservazione, al fine di non alterare le caratteristiche chimico-fisiche del campione, avverrà nella maniera seguente:

- Il campione verrà depositato in locale (M1 nella "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO") protetto dall'umidità e dal calore e conservato in contenitori in vetro protetto dai raggi solari

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

L'adeguamento previsto dal D.M. 28 marzo 2018 n. 69 è un adeguamento relativo alla procedura di gestione della tipologia di rifiuto 7.6. Il tecnico dichiara che, non essendo apportata alcuna modifica alla potenzialità dell'impianto, alla tipologia dei CER ed alle operazioni di trattamento anche gli impatti non subiranno alcuna variazione rispetto a quanto già esaminato ed autorizzato.

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott. Pierluigi Centore

